

Charta 77

www.charta77.org

Il dissenso religioso e civile nella Cecoslovacchia comunista

D O C U M E N T I

Dichiarazione degli ordinari slovacchi

I vescovi e gli ordinari della Chiesa cattolica-romana in Slovacchia, i direttivi della Facoltà teologica di Cirillo e Metodio (CMBF), dell'Associazione di sant'Adalberto, della Caritas centrale della Slovacchia, dell'Associazione del clero cattolico della RS Slovacca, in occasione del tradizionale incontro all'inizio del nuovo anno con il ministro della Cultura della RS Slovacca Miroslav Válek, il 17 gennaio 1977, hanno ricordato i grandi risultati positivi raggiunti nell'ultimo anno in campo economico, culturale, sociale e nel grande sforzo per la pace della nostra patria.

Noi sappiamo che non solo nella nostra patria socialista ma in tutti i paesi socialisti, la politica per la pace viene sostenuta e condivisa dai credenti, dal clero, in quanto l'impegno per la pace risponde anche alle esigenze dei credenti.

I rappresentanti della chiesa cattolica, i direttivi della CMBF e delle istituzioni ecclesiastiche, nei modi adeguati alla loro posizione, risolvono tutti i problemi che riguardano la religione, seguendo la provata via della pace. Non favoriamo e neppure ci riconosciamo nelle iniziative con cui si agitano le acque tranquille della nostra vita civile, dei rapporti umani e della convivenza pacifica.

I nostri fedeli insieme ai loro rappresentanti ecclesiastici vanno a votare con la coscienza di essere pienamente responsabili e con il desiderio che la nostra patria socialista sia prospera e raggiunga il massimo nel grande sforzo lavorativo di tutta la società. Per quanto riguarda la convinzione religiosa, noi troviamo i motivi per partecipare al lavoro di costruzione della nostra società nel Vangelo, nei documenti della chiesa e in quelli del Concilio Vaticano II. Ogni giorno noi, insieme ai nostri fedeli, ci rendiamo conto dei beni che la nostra società socialista crea per la felicità dell'uomo. A noi, e così pure allo stato, interessa una soluzione ragionevole, salutare e paziente di tutti i problemi a qualsiasi livello. Come cristiani, d'accordo con la nostra coscienza, noi abbiamo il dovere di partecipare attivamente al progresso economico e sociale e di aiutarne la realizzazione nello spirito delle leggi vigenti, della giustizia, della comprensione e dell'amore.

Per noi è stupefacente la posizione di coloro che hanno elaborato la « carta 77 », i quali non vogliono riconoscere alcun elemento positivo nel nostro ordinamento socialista. I loro obbiettivi e i loro metodi non contribuiscono certo a risolvere i problemi esistenti, pertanto noi non ci riconosciamo con loro.

Come è avvenuto finora, noi intendiamo, insieme ai nostri lavoratori, anche in futuro, quali figli della nostra patria socialista, sostenere lo sforzo di costruzione del nostro popolo.

Siamo convinti, così facendo, di agire bene, di rendere un servizio nell'interesse della chiesa e della nostra patria socialista e di contribuire così a migliorare sempre più i rapporti in via di sviluppo fra la chiesa e il nostro stato socialista.

Bratislava, 17 gennaio 1977.

Dichiarazione degli ordinari cèchi

La nostra volontà di una pace nella giustizia e nell'amore per tutto il mondo e per la nostra patria è sincera, leale e seria. Il nostro posto in questa società è sicuro e non abbiamo bisogno di spinte esterne di alcun genere. Davanti a Dio e davanti agli uomini siamo consapevoli delle nostre responsabilità professionali e personali.

La vita del nostro paese è stata di recente turbata da quanto la stampa quotidiana ha riportato a proposito della cosiddetta « Carta 77 ». Si sono fatte congetture, sono nate domande di ogni genere anche in merito al ruolo svolto in questo contesto dalla nostra chiesa.

Noi vogliamo che su questo punto ci sia la massima chiarezza. **Pertanto, noi, ordinari della RS Ceca, riuniti in assemblea comune a Praga il 14 gennaio, dichiariamo fermamente che nessuno di noi è tra i firmatari di questa « carta ».**

La nostra posizione in merito ai problemi della società è stata espressa più volte e in modo unanime nelle nostre ultime lettere pastorali.

Della vita religiosa dei nostri fedeli siamo noi i competenti in unità con il Santo Padre. Egli ci manda i suoi rappresentanti e noi abbiamo in essi piena fiducia. Nessun altro, né tra i preti né tra i fedeli, è autorizzato a formulare la posizione della chiesa nella nostra patria.

Questa è l'unica strada reale, al passo con i tempi, attraverso la quale è possibile risolvere, insieme all'amministrazione dello stato e con soddisfazione per entrambe le parti, i problemi di vita della chiesa nel nostro paese che restano ancora irrisolti.

Per gli ordinari della chiesa cattolica-romana nella RS Ceca

Mons. Dr. František Tomášek

Vescovo-amministratore apostolico di Praga

Prohlášení ordinářů ČSR. Dichiarazione degli ordinari della RS Ceca. **KATOLICKÉ NOVINY** (Praga) - 23 gen. 1977.

Vyhlasenie. Dichiarazione. **Katolícke Noviny** (Bratislava) - 23 gennaio 1977.

Dichiarazione del Katolické Noviny

In questi giorni si è tenuta a Mosca l'assemblea mondiale delle forze pacifiste; fra i partecipanti c'erano numerosi rappresentanti delle più diverse organizzazioni politiche e sociali, esponenti delle chiese e delle organizzazioni religiose. Scopo dell'incontro era di portare avanti tutti insieme l'impegno di eliminare i pericolosi focolai di conflitto, dal momento che comune è il desiderio di lottare per la pace nel mondo.

Per questo risulta tanto più sorprendente che nello stesso periodo i mezzi di comunicazione di massa dei paesi capitalisti occidentali abbiano scatenato una campagna diffamatoria contro la ČSSR e le conquiste rivoluzionarie del popolo, allo scopo di incrinare l'unità dei paesi socialisti e in particolare quella con l'Unione Sovietica. **Così si è sventolata come una bandiera la cosiddetta «carta 77» i cui autori sono un gruppuscolo di individui ben noti fin dagli anni della crisi per le proprie posizioni negative.** Questi intriganti chiudono di proposito gli occhi davanti a tutta la serie di successi raggiunti negli ultimi anni dai nostri lavoratori e non vogliono saperne dei risultati che sono opera incontestabile del lavoro creativo di tutto il nostro popolo — compresi i credenti — e l'effetto della fiducia nella salda unità del Fronte Popolare.

Il consiglio di redazione del *Katolické Noviny*, a nome dei propri lettori, sacerdoti e laici, esprime il proprio deciso biasimo per le iniziative diffamatorie di questi individui compromessi e per le calunnie diffuse contro la nostra patria socialista e i suoi alleati. Noi ribadiamo di non voler tornare di nuovo agli anni della crisi e prendiamo le distanze da chi profana con volgarità il nostro regime e i frutti onesti dell'opera dei nostri lavoratori. Intendiamo invece collaborare ancora di più con gli altri, difendere le conquiste sociali e lottare per una vita nella pace insieme agli uomini di tutto il mondo che amano la pace; questo è l'insegnamento che ci viene dagli appelli della chiesa dopo il Concilio e dai principi della morale cristiana. Ci adopereremo ancor meglio perché i nostri bambini — e i bambini di tutto il mondo — possano giocare in pace e addormentarsi soddisfatti, perché i nostri vecchi possano, al termine del lavoro, godere il meritato riposo, perché tutti possano lavorare in pace, mangiare nella serenità il proprio pane e garantire anche per il futuro il progresso materiale e morale della patria.

Il Consiglio di redazione del Katolické Noviny

Jménem věřících. A nome dei fedeli. **KATOLICKÉ NOVINY** (Praga) - 23 gennaio 1977.

Dichiarazione della Caritas

Nella seduta straordinaria del comitato tenutasi il 13 gennaio 1977, gli operatori della Caritas cattolica ceca si sono occupati dell'articolo sul pamphlet diffamatorio contro la repubblica socialista cecoslovacca comparso, con il titolo *Falliti e intriganti* sul *Rudé Právo* del 12 gennaio.

Riprovano decisamente l'iniziativa vergognosa di questo pugno di falliti. Criticano l'arroganza di coloro che hanno firmato l'infame pamphlet denunciandosi da soli come traditori del popolo lavoratore. La sortita del gruppo dei falliti con la Carta 77 rappresenta non solo un grave

abuso della democrazia socialista in Cecoslovacchia ma anche un attacco ordito ad arte contro tutta la politica democratica messa in atto nel nostro paese dal partito comunista cecoslovacco.

Ci riconosciamo in pieno nelle parole con cui termina l'articolo di *Rudé Právo*, *Falliti e intriganti!* Anche oggi è valido il motto di Gottwald: Non lasciamo disorganizzare la repubblica! Il nostro popolo va per la sua strada. La strada del progresso sociale, la strada del socialismo. La strada della solida amicizia con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, come punto fermo della collettività socialista. Collaboriamo e collaboreremo con tutte le forze del mondo che sono per il progresso e per la pace. E' questo il lavoro buono, leale che ci porta con sicurezza verso le mete prestabilite dell'edificazione del socialismo. Chiunque lavora lealmente e si adopera per il bene comune trova in esso la sicurezza della propria vita. Le menzogne di nessun pamphlet saranno capaci di smentire la verità storica.

Gli operatori della Caritas cattolica ceca

Prohlášení pracovníků ČKCH. Dichiarazione degli operatori della Caritas ceca. **KATOLICKÉ NOVINY** (Praga) - 23 gennaio 1977.

L'ordine del ministro

Il 17 gennaio di quest'anno, a Bratislava, il ministro della Cultura della RS Slovacca Miroslav Válek, insieme ai suoi collaboratori, ha ricevuto i rappresentanti della chiesa cattolica e di quelle non cattoliche, delle associazioni religiose, i rappresentanti dell'Associazione del clero cattolico «*Pacem in terris*» della RS Slovacca, della Facoltà teologica e delle organizzazioni ecclesiastiche: la Caritas centrale slovacca, l'Associazione di sant'Adalberto e i rappresentanti della stampa ecclesiastica.

In occasione di quest'incontro, ormai tradizionale all'inizio dell'anno, i rappresentanti delle chiese hanno riconfermato le proprie dichiarazioni fatte in occasione delle elezioni, in cui valutavano positivamente i risultati raggiunti nell'edificazione della società socialista, e hanno ribadito il proprio appoggio alla politica estera improntata alla pace del governo della ČSSR. Essi hanno assicurato al ministro della Cultura di voler continuare a contribuire alla prosperità pacifica e costruttiva della nostra patria. Gli hanno altresì fatto conoscere il proprio unanime giudizio di aperta condanna nei confronti delle infamie e delle calunnie verso la repubblica socialista cecoslovacca contenute nella «*Carta 77*». Hanno rilevato che l'alterazione della verità in merito ai diritti umani e alla libertà religiosa risponde a un preciso progetto di diffamazione del buon nome della ČSSR e degli altri paesi socialisti e pregiudica anche l'impegno cristiano per la pace profuso dalle chiese in Cecoslovacchia insieme alle forze progressiste e democratiche del mondo. Essi prendono risolutamente le distanze da questi tentativi di sfruttare la religione a scopi antisocialisti.

Prijatie na ministerstve Kultúry SSR. Udienda al ministero della Cultura della RS Slovacca. **KATOLICKÉ NOVINY** (Bratislava) - 25 gennaio 1977.